

Premessa

Fino a non molti anni fa l'islam era considerato come un qualcosa di lontano e di totalmente estraneo rispetto al contesto europeo. Credo che più o meno tutti siamo coscienti della psicosi collettiva che nei paesi europei si è creata attorno al fenomeno della diffusione dell'islam. Quest'ultimo è conosciuto soprattutto attraverso pregiudizi e fonti non sempre esenti da atteggiamenti faziosi, alimentato da notizie allarmanti, votato a un confronto conflittuale con l'Occidente cristiano. L'islam, però, non è solo quello degli stereotipi: aggressivo, fanatico, retrogrado, oppressore delle donne e integralista. Questi stessi stereotipi possono ritrovarsi anche in altre religioni, cristianesimo compreso.

Conoscere l'islam, avendo coscienza dei nostri pregiudizi, per poter meglio conoscere i musulmani che vivono nella società occidentale è l'obiettivo di fondo che ci prefiggiamo in questo libro; questa non è, quindi, una semplice presentazione accademica dell'islam. Il confronto e il dialogo possono arricchire sia i cristiani sia i musulmani. Non dobbiamo dimenticare neppure che l'Occidente cristiano non da molto tempo (né ancora del tutto) si è liberato dagli stessi "orrori" che si contestano alla società musul-

mana, come la sottomissione della donna, il fanatismo, la violenza ecc. Un altro fattore non trascurabile è che la matrice interpretativa che i musulmani hanno avuto fino ai nostri giorni per giudicare l'Occidente è il colonialismo, abbinato all'immagine di opulenza trasmessa dai mass media.

A questo punto è lecito chiedersi: come condurre in modo ragionevole un dibattito sulla verità? Come conciliare il rispetto per la persona e la fede altrui con la propria fede e il dovere di testimoniarla? Questo lavoro non ha la pretesa di cercare un'ipotetica via di mezzo, né d'altro canto di fuggire a tale pericolosa navigazione, ma affrontandola, vuole mantenere sia la testimonianza della fede cristiana sia rispettare la fede dei musulmani oltre alla libertà di Dio al di sopra di ogni religione (cristianesimo e islam compresi). In conclusione, questo libro desidera essere un modesto contributo sulla via che ricerca nell'altro il volto di Dio.

Nel primo capitolo esporremo brevemente alcuni dei concetti principali della fede islamica allo scopo di chiarire i pregiudizi e le inesattezze teologiche e linguistiche, molte volte causa di disagio nei musulmani.

Nei capitoli successivi approfondiremo il rapporto tra la Bibbia e il Corano. Non abbiamo la pretesa di "sciogliere" i nodi del dialogo teologico tra islam e cristianesimo, ma di addentrarci con cautela verso il chiarimento di un solo nodo: il rapporto teologico della Bibbia e del Corano con la comunità di fede e le convergenze e le divergenze dottrinali tra Corano e Bibbia.

Un discorso a parte merita la grafia usata in questa edizione per la traslitterazione delle parole arabe, che non segue le regole della traslitterazione internazionale ma è quella più vicina possibile alla pronuncia italiana. L'unica eccezione è stata fatta con la lettera «j»; per cui *hajj* si pronuncerà con la «g» dolce di «fagiolo», mentre *magreb* con la «g» dura di «garofano». È importante notare, inoltre, che il suono della «h» è leggermente aspirato; molto aspirato risulta, invece, il suono della «kh»; fortemente aspirato è, infine, il suono della «k».